

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **94**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 11 MARZO 1997

Risoluzione
sul Libro Verde « Vivere e lavorare nella società dell'informazione:
Priorità alla dimensione umana »

Annunziata il 5 maggio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il Libro Verde « Vivere e lavorare nella società dell'informazione: Priorità alla dimensione umana » (COM(96)0389 – C4-0522/96),

visto il Libro Bianco della Commissione su « Crescita, competitività e occupazione » (COM(93)0700 – C3-0509193),

viste le raccomandazioni al Consiglio europeo su « l'Europa e la società dell'informazione planetaria » (COM(94)0347 – C4-0093194),

vista la Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo,

al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni su « La via europea verso la società dell'informazione: piano d'azione » (COM(94)0347 – C4-0093/94),

vista la propria risoluzione del 30 novembre 1994 sulla raccomandazione al Consiglio europeo « l'Europa e la società dell'informazione planetaria » e sulla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato delle regioni dal titolo « Verso la società dell'informazione in Europa: un piano d'azione » (1)

(1) G.U. C 363 del 19 dicembre 1994, pag. 33.

vista la propria risoluzione del 19 settembre 1996 sulla raccomandazione al Consiglio europeo « L'Europa e la società dell'informazione planetaria - Raccomandazioni al Consiglio europeo » e sulla Comunicazione della Commissione dal titolo « Verso la società dell'informazione in Europa: un piano d'azione » (2),

viste la propria relativa risoluzione del 21 giugno 1996 (3) e la decisione del Consiglio del 21 novembre 1996 recante adozione di un programma pluriennale destinato a promuovere la diversità linguistica dell'Europa nella società dell'informazione (4),

viste le conclusioni della Conferenza dei ministri del G7 sulla società dell'informazione, svoltasi a Bruxelles il 25 e 26 febbraio 1995,

vista la relazione del comitato di esperti di alto livello del febbraio 1996 dal titolo « Costruire la società europea dell'informazione per noi tutti »,

vista la relazione del Forum per la società dell'informazione,

visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri, della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione e i mezzi d'informazione e della commissione giuridica e per i diritti dei cittadini (A4-0045/97),

A. considerato che la nozione di « società dell'informazione » (SI) dà adito ad ambiguità e che essa va sostanziata da una chiara visione dei valori da porre a fondamento di questa società nonché su una più chiara distinzione tra informazione e conoscenza,

B. ritenendo che, per costruire una società dell'informazione socialmente giusta e non basata unicamente sulle esigenze dei suoi cittadini bensì anche sulle responsabilità da assumere in ambito internazionale, occorre che vi sia una volontà politica a livello locale, regionale, nazionale ed europeo,

C. considerando che le nuove Tecnologie d'informazione e comunicazione (Tic) vanno adattate ai bisogni della persona per contribuire concretamente al miglioramento della qualità di vita di ciascuno e alla partecipazione dei cittadini a tutti i livelli,

D. ritenendo che sia necessario assicurare una disponibilità di base, facilmente accessibile e a basso costo, di servizi d'informazione elettronici non commerciali come già avviene per i programmi d'informazione, d'intrattenimento e culturali trasmessi dalle radiotelevisioni pubbliche, nonché un accesso a basso costo a libri e documenti attraverso le biblioteche pubbliche,

E. considerando che il Libro Verde « Vivere e lavorare nella società dell'informazione: priorità alla dimensione umana » non dà sufficiente priorità alla persona umana e pone unilateralmente l'accento sul lavoro, l'occupazione e la capacità competitiva dell'economia,

F. ritenendo che la Commissione non abbia tenuto sufficientemente conto dei pareri del Forum della società dell'informazione e del Comitato di esperti ad alto livello,

G. ritenendo che il Libro Verde ignori, senza valide motivazioni, l'importanza della riduzione e dell'adeguamento dell'orario di lavoro per favorire l'occupazione nella società dell'informazione, nonostante che nello stesso Libro Verde venga precisato che già da anni la crescita dell'occupazione si è attestata su una media dello 0,3 per cento a fronte di una

(2) G.U. C 320 del 28 ottobre 1996, pag. 164.

(3) G.U. C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 248.

(4) G.U. L 306 del 28 novembre 1996, pag. 40.

crescita della popolazione attiva dello 0,6 per cento,

H. ritenendo che la società dell'informazione richieda pertanto delle misure di accompagnamento volte alla (re) integrazione dei disoccupati di lunga durata, segnatamente per mezzo della formazione e dell'ampliamento del settore terziario,

I. ritenendo che la riforma della legislazione sociale europea debba fornire opportunità per nuovi modelli di sicurezza sociale che tengano conto delle nuove configurazioni occupazionali nella società dell'informazione e individuino un equilibrio fra flessibilità e stabilità tale da non compromettere la situazione dei lavoratori,

J. considerando che la società dell'informazione potrebbe favorire uno sviluppo incontrollato del lavoro a domicilio, aggravando le situazioni di disparità e precarietà delle donne e costringendole a cumulare più attività lavorative,

K. considerando che la società dell'informazione, la globalizzazione, la disoccupazione e i danni arrecati all'ambiente rendono necessario un nuovo approccio fiscale alla produzione e al consumo,

L. ritenendo che le pressioni connesse ai criteri di convergenza dell'Unione economica e monetaria e i necessari sforzi di stabilità rendano ancora più arduo dare un solido fondamento sociale alla società dell'informazione,

M. considerando che le nozioni di « formazione continua » e di « società discente » non debbano ridursi a un semplice « apprendere per lavorare » e che si debba tener conto di tutte le prospettive che le Tic offrono ai cittadini per il loro sviluppo personale e sociale e per la loro partecipazione alla vita culturale, sociale e politica,

N. ritenendo che la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni senza chiari accordi in materia di servizio uni-

versale rappresenti un pericolo per la coesione regionale e sociale,

O. ritenendo che il settore pubblico debba svolgere un ruolo importante per rendere attraenti per gli investitori privati, comprese le Pmi, le regioni economicamente meno prospere — periferiche, ultra-periferiche e in ritardo di sviluppo — sia curando la formazione della popolazione locale sia migliorando le infrastrutture,

P. pienamente convinto che una società dell'informazione coerente e democratica potrà nascere solo se la gente sarà persuasa dell'utilità delle tecnologie d'informazione e telecomunicazione oggi disponibili, sarà in possesso delle competenze necessarie per utilizzarle e avrà parità di accesso a tali tecnologie,

Q. considerando che le biblioteche continuino a svolgere un importante ruolo nel garantire il diritto del cittadino a un accesso democratico all'informazione, assicurando l'uguaglianza, la disponibilità delle informazioni e guidando gli utenti nell'uso delle apparecchiature Tic e nell'accesso alle informazioni,

R. ritenendo che il Libro Verde dedichi scarsa attenzione agli immigrati e alle minoranze etniche, che già oggi vivono per lo più ai margini della società, patiscono gravemente la disoccupazione e, nella società dell'informazione, corrono il rischio di essere ulteriormente emarginati,

1. invita la Commissione a rendere il suo programma d'azione sugli effetti sociali e civili della società dell'informazione quanto più completo ed equilibrato possibile, tenendo conto nella più ampia misura dei contributi del Forum per la società dell'informazione, del Comitato di esperti di alto livello, del Parlamento europeo nonché dei risultati del dialogo sociale, civile e politico condotto intorno al Libro Verde;

2. saluta con soddisfazione gli sforzi della Commissione che, con il Libro verde,

ha cercato di creare un raccordo con le iniziative europee in campo occupazionale delineate alla riunione del Consiglio europeo di Essen e sostiene in tale ambito l'azione volta ad impiegare in modo più mirato i Fondi strutturali, ma pone in rilievo, a tale riguardo, la necessità di istituire un sistema di indicatori sulla base dei quali sia possibile condurre dei negoziati con gli Stati membri e i responsabili dei progetti;

3. chiede alla Commissione di adottare un'impostazione più integrata di tutta la questione della società dell'informazione preferendola alla strategia delle frequenti comunicazioni fino ad oggi seguita e manifesta la propria delusione per il fatto che anche la recente relazione del commissario signora Wulf-Mathies sulla coesione e la società dell'informazione (COM(97)0713) non risponda a queste aspettative;

4. invita la Commissione, le parti sociali e gli Stati membri a compiere quei passi giuridici che garantiscono l'applicabilità del diritto vigente e in particolare dei diritti fondamentali anche nella società dell'informazione e rispondono ai nuovi fenomeni tramite regolamentazioni complementari;

5. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare un quadro normativo europeo per una nuova impostazione dell'orario di lavoro che comporti riduzioni ed adattamenti, onde creare maggiori opportunità di equa distribuzione del lavoro all'interno della società dell'informazione e aprire nuove possibilità di formazione professionale;

6. invita la Commissione a dare priorità, in sede di aggiornamento del quadro contrattuale che disciplina la vita lavorativa, alle esigenze dei lavoratori e rivolge nel contempo un appello alle parti sociali perché, nelle consultazioni sul « lavoro atipico » tengano conto dei nuovi fabbisogni della società dell'informazione e si facciano promotori dello sviluppo di un idoneo quadro normativo;

7. chiede nuovamente alla Commissione di pubblicare prima del fine del corrente anno una proposta di direttiva sul telelavoro che tenga conto di tutti gli aspetti di previdenza sociale, sanità e sicurezza, privacy e fiscalità e sollecita la Commissione ad avviare consultazioni in materia con l'OMC, soprattutto per impedire il dumping sociale, il che consentirà di porre le basi per promuovere il telelavoro nell'Unione europea con buone prospettive;

8. invita la Commissione a proseguire e intensificare i suoi sforzi volti a pervenire a un quadro fiscale comune e innovativo, per far sì che gli attuali oneri gravanti sul lavoro siano ridotti e parzialmente trasferiti ad altri settori, e a condurre studi su forme alternative di tassazione nella società dell'informazione globale;

9. chiede alla Commissione di sviluppare il potenziale economico e di garantire un ambiente competitivo leale nel settore delle infrastrutture cavo, dei satelliti e dell'accesso alle frequenze radio appoggiando con decisione una normalizzazione « europea »;

10. sottolinea che l'accesso alle reti riveste importanza primaria nella società dell'informazione e che la non discriminazione, l'interoperabilità, la tutela della vita privata e la rimozione di ostacoli derivanti dalle differenze linguistiche dovrebbero essere considerati principi fondamentali;

11. invita la Commissione ad accertare, insieme agli organi competenti degli Stati membri, se nel quadro dei progetti di istruzione europei sia possibile introdurre un diploma di laurea con « contratto di manutenzione » che dia ai laureati l'opportunità di aggiornare regolarmente le proprie conoscenze e competenze e a indurre gli stessi Stati membri ad adottare un'iniziativa di questo tipo;

12. sottolinea che l'introduzione di nuove tecnologie nelle scuole debba avvenire in modo pianificato a seconda delle finalità e degli obiettivi didattici, anziché

essere dettata dalla tecnologia, riservando la debita attenzione al ruolo essenziale dell'insegnante, agli aspetti sociali, ai programmi e ai metodi didattici; ritiene inoltre che occorra effettuare uno studio sugli effetti dell'introduzione in ambito scolastico di nuove tecnologie destinate alle varie fasce d'età;

13. rivolge un appello alle parti sociali e agli Stati membri affinché si impegnino in vista del raggiungimento di obiettivi più vincolanti in materia di formazione e chiede, a tale riguardo, alle parti sociali di assumersi la responsabilità della formazione dei lavoratori nella società dell'informazione; sollecita gli Stati membri ad adottare disposizioni legislative per le PMI che intendano curare il perfezionamento professionale dei propri dipendenti e per i lavoratori autonomi che intendano rinnovare le proprie conoscenze e competenze; ricorda che le università possono essere in grado di svolgere un utile ruolo per quanto riguarda la preparazione dei lavoratori alla società dell'informazione;

14. chiede alla Commissione e agli Stati membri di sviluppare una politica di formazione e di istruzione della società dell'informazione che garantisca ai giovani, durante la fase di formazione, di ottenere quanto prima una concreta esperienza lavorativa nell'ambito di un sistema flessibile di lavoro-studio e che tenga conto di tutte le nuove capacità necessarie per partecipare a pieno titolo alla società dell'informazione, non solo nel contesto lavorativo, ma anche e soprattutto nella vita quotidiana;

15. rileva che il costante aumento della massa di dati rende necessarie un'istruzione e una formazione che consentano ai cittadini non solo di utilizzare le nuove tecnologie ma anche di scegliere e analizzare intelligentemente i dati forniti; invita la Commissione a completare e a concretizzare le sue proposte su un processo di formazione e riqualificazione durante tutto l'arco della vita alla luce delle nuove competenze analitiche richieste;

16. fa appello alla Commissione perché, nell'ambito delle sue proposte di liberalizzazione delle telecomunicazioni, parta da un concetto dinamico del servizio universale, in modo da evitare che le regioni periferiche e ultraperiferiche soffrano di svantaggi sul piano socioeconomico e che ai soggetti operanti in tale settore possano essere imposte precise condizioni per la fornitura dei servizi a determinate istituzioni e/o categorie sociali;

17. si attende quindi che gli Stati membri provvedano a che, nel quadro di tale liberalizzazione, sia garantito che non soltanto i centri urbani ma anche le zone rurali siano collegate a tali reti tecnologiche e che si abbia un equilibrio finanziario tra le regioni che fruiscono di tale tecnologia e quelle che ancora attendono il collegamento;

18. sollecita la Commissione e gli Stati membri a varare una campagna di alfabetizzazione informatica nel cui ambito soprattutto i giovani che hanno familiarità con tale materia potrebbero trasferire le proprie competenze e conoscenze al resto della popolazione, soprattutto a quanti sono difficilmente raggiungibili attraverso la formazione scolastica e professionale, quali i giovani disoccupati, gli immigrati, le casalinghe e gli anziani, tutte categorie alle quali le reti informatiche possono offrire nuove prospettive e opportunità; propone inoltre che i giovani che mettano a disposizione il proprio talento nel quadro di un'iniziativa di questo tipo siano ricompensati, per esempio, con «buoni di formazione» che diano loro il diritto di rinnovare le proprie conoscenze e competenze;

19. invita la Commissione a creare, tramite l'armonizzazione e altri strumenti del Trattato CE, un diritto materiale per le comunicazioni e i mezzi di informazione adeguato ai tempi e che, a fronte della crescente convergenza dei mezzi di informazione e di una sempre più rapida integrazione orizzontale e verticale, assicuri quanto segue: pluralismo dell'informazione, concorrenza e pluralità culturale,

servizi universali globali, tariffe trasparenti, sicurezza delle reti dei dati, autodefinizione dell'informazione, tutela dei minori, tutela della proprietà intellettuale nonché livelli e autorità di controllo e sorveglianza uniformi o coordinati per tutti i mezzi di informazione;

20. chiede alla Commissione di tener particolarmente conto, nell'ambito del suo programma d'azione, della situazione delle donne, giovani e adulte, sia per quanto riguarda una speciale attenzione per la formazione e l'istruzione che relativamente all'occupazione e a nuove forme di lavoro, in modo da evitare che la società dell'informazione conduca a una nuova disparità di opportunità;

21. rileva la necessità di stabilire con urgenza norme volte a impedire che il telelavoro, agevolato dalle nuove tecnologie, dia adito a nuove forme di disparità, precarietà e plurilavoro per le donne,

22. invita la Commissione a non affidarsi, al momento di chiedere pareri in merito alla società dell'informazione, esclusivamente ai consueti canali degli « opinion leader » ufficiali, ma a servirsi anche delle esperienze degli individui e delle ONG attive a livello locale e regionale;

23. ritiene che la protezione dei dati costituisca parte integrante della società dell'informazione e che essa possa essere garantita solo qualora non sia limitata alle frontiere nazionali; chiede alla Commissione di presentare nel Libro bianco pro-

poste precise in materia, inclusa una proposta relativa alla creazione di un'autorità per la protezione dei dati a livello europeo, e di perfezionare la direttiva sulla protezione dei dati nell'Unione;

24. chiede alla Commissione di presentare proposte volte a rafforzare la tutela dei consumatori nel settore dei servizi e dei dispositivi elettronici e chiede che si appuri fino a che punto un'agenzia unica per la protezione dei consumatori istituita a livello europeo e che esamini i loro reclami possa essere utile per i consumatori, soprattutto nel caso di televendite transfrontaliere.

25. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare in via prioritaria, nella concessione degli incentivi, applicazioni che consentano l'accesso indiscriminato del cittadino al diritto, alle informazioni e ai servizi pubblici e rafforzino la sua partecipazione democratica.

26. incarica il proprio Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni, alle parti sociali, al Forum per la società dell'informazione, al Comitato di esperti di alto livello e alla Fondazione europea per le condizioni di vita e di lavoro.

Nicole Pery
Vicepresidente